

Sconcertante rivelazione nel terzo giorno di interrogatorio dell'ex capo dell'ufficio « D »

Maletti: « Ministri decisero di tacere sui rapporti di Giannettini col SID »

La richiesta del giudice D'Ambrosio di avere notizie sull'agente « Z » venne fatta cadere per una decisione a « livello politico » - Delle Chiaie si offrì di fare la spia - Le sorprese annunciate e che non sono ancora arrivate

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il generale Maletti ha confermato che la decisione di replicare col silenzio al giudice D'Ambrosio sulla posizione di Giannettini venne presa « a livello politico ».

La prima, per l'appunto, è che la decisione di coprire l'agente « Z » venne avallata dai ministri dell'epoca. La seconda che il suo parere di dire la verità ai giudici milanesi sul conto di Giannettini allora latitante in Francia, venne scartato da Henke, che dopo essere stato il capo del SID ricopriva il grado di capo di stato maggiore della Difesa.

« In tal senso — ha ammesso Maletti — ritengo vi sia stata una omissione ». Siamo ancora lontani, come si vede, da affermazioni che rientrino in un quadro di piena credibilità, ma un modestissimo passo in avanti sulla via della verità è stato compiuto ieri dall'ex dirigente del SID, Maletti, rispondendo a un legale della parte civile, ha parlato anche del fascista Stefano Delle Chiaie.

« Personalmente non l'ho mai conosciuto — ha detto — ma ho avuto contatti con lui, tramite il capitano Labruna. Delle Chiaie chiese al SID delitti e somme e delle assicurazioni che il servizio non poteva dargli. Come contropartita il Delle Chiaie aveva promesso una collaborazione informativa. Avrebbe fatto, insomma, se le sue proposte fossero state accolte, in una professione che, anche a detta di Marco Pozzan, pare

gli sia perfettamente congeniale. Altre domande sui contrasti di Maletti con Miceli sono state ritenute non ammissibili dal presidente Scuteri perché non pertinenti a questo processo. Su questo tema, comunque, Maletti aveva parlato nella udienza di martedì, ricordando il ruolo che Miceli aveva avuto nel golpe Borghese. C'è stato, infine, un nuovo rapido confronto fra Maletti e Giannettini. Oggetto del « faccia a faccia », l'articolo di Sanavio apparso sul « Mondo » nel 1972, in cui si diceva che Giannettini aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile 1969, tenuta a Padova per mettere a punto i programmi degli attentati terroristici sfociati nella strage di piazza Fontana.

« Anche da questi pochi accenni s'intuisce l'interesse che dichiarazioni su questo tema potrebbero avere — se Maletti si decidesse a farle. Le reticenze del generale inducono allo scetticismo. Maletti, sempre pronto a riaffermare la propria fedeltà alle istituzioni dello stato repubblicano, deve tuttavia capire che l'occasione per passare dalle parole ai fatti gli viene offerta in questo processo, qui ed ora, non domani ma oggi ».

Ilio Paolucci



Al termine di un inseguimento nel quartiere di S. Lucia

Giovane resta ucciso a Napoli in uno scontro a fuoco coi CC

Ferito gravemente un altro 21enne che si trovava sull'auto con la vittima - Come si sarebbe svolta la sparatoria secondo i militi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un giovane di 21 anni, Francesco Di Dato, è morto ed un altro di 21 anni, Giuseppe Mutillo, è rimasto ferito (è ricoverato in un ospedale) nel centro di Napoli ieri notte, in uno scontro a fuoco con una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri del gruppo Napoli I.

Una gazzella dei carabinieri che si è lanciata al loro inseguimento. Le due auto, pur essendo di cilindrata nettamente inferiore a quella della Alfa dei militi, riuscivano in un primo momento a « sganciarsi ». « Scattavano » perciò le operazioni di ricerca delle due auto, a cui partecipavano, oltre alla pattuglia che le aveva intercettate per prima, anche altre radiomobili.

che esplose contro la « gazzella » un colpo di pistola che ha mandato in frantumi il lunotto dell'Alfa. A questo punto uno della pattuglia — composta da un brigadiere e da due carabinieri semplici — ha abbracciato il mitra ed ha sparato una raffica contro l'auto. I primi proiettili hanno raggiunto un pneumatico della 124, ma gli altri hanno raggiunto i due giovani occupanti. Francesco Di Dato è morto sul colpo, mentre Giuseppe Mutillo raggiunto da tre colpi di mitra (due al torace, uno alla coscia sinistra) è ricoverato — come detto — in gravissime condizioni. I due proiettili che lo hanno raggiunto al torace gli hanno lesionato, infatti, gli organi interni.

Vito Faenza

NELLA FOTO IN ALTO: Giuseppe Mutillo (a destra) Francesco Di Dato

La strage di piazza Arnaldo a Brescia

Otto candelotti: troppi per un « botto » a scopo diversivo

Esperimenti giudiziari per Piccini - Ha ammesso di aver condotto l'auto con l'esplosivo

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giuseppe Piccini, imputato di concorso nella strage di piazza Arnaldo, è stato interrogato ieri per tutta la giornata presso la casa circondariale di Brescia e sottoposto ad alcuni esperimenti giudiziari. Sotto l'occhio attento dei due periti balistici, ingegneri Carlo e Loris, innescati, un mitra « Beretta » calibro 9 col calcio segnato e trenta colpi, una pistola a rotazione calibro 22, una parrucca, una sciarpa ed un berretto) ritrovato a Peschiera ai primi di dicembre, a bordo di una vettura di colore BSA 28537 rubata a certo Francesco Ratti.

potenziale dirompente micidiale, se non davvero solo provocare un « po' di rumore ». Nuove contestazioni nell'interrogatorio della mattinata, non sono state avanzate. Il giudice istruttore Besson ha insistito a lungo, per quanto si è potuto apprendere, su un carico di esplosivo (16 cartucce di « Vulcan 3 ») già innescati, un mitra « Beretta » calibro 9 col calcio segnato e trenta colpi, una pistola a rotazione calibro 22, una parrucca, una sciarpa ed un berretto) ritrovato a Peschiera ai primi di dicembre, a bordo di una vettura di colore BSA 28537 rubata a certo Francesco Ratti.

Allo scoppio di un candelotto, in un'area tranquilla, una rapina. Interrogatorio e agli atti istruttori, erano presenti, oltre ai magistrati Michele Besson e Francesco Lisicotti, il difensore del Piccini, avvocato Cazzuli, il perito balistico, ingegnere Carlo e Loris, carabinieri del nucleo investigativo e funzionari della squadra mobile della questura.

Il Piccini, dopo numerosi digiuni, ha finito per ammettere di aver pilotato la vettura sul Garda senza specificare perché poi l'avesse abbandonata col carico di armi e di esplosivo. Il Piccini invece si era dichiarato estraneo a questa Santa Barbara mobile, durante l'interrogatorio subito a Piacenza, quando finì per confessare di aver organizzato la strage di piazza Arnaldo. Probabilmente, gli inquirenti, sulla traccia di questa macchina, seguono piste ben precise.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'abitazione privata del rettore dell'università di Bologna e la sede del circolo ARCI « Villone », sono stati fatti oggetto la scorsa notte di attentati terroristici, mediante il lancio di bottiglie incendiarie. Cinque giorni fa analoghi incidenti della Regione Emilia-Romagna, dalla federazione bolognese del PCI, dalla federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil.

Attentati a Bologna

A Cinesello i funerali di Lo Muscio

CINESELLO — Si sono svolti nella prima mattinata di ieri a Cinesello i funerali del « nappista » Antonio Lo Muscio rimasto ucciso venerdì scorso nel conflitto a fuoco con i carabinieri sulla scalinata della chiesa di San Pietro in Vincelli a Roma.

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Bottiglie incendiarie contro l'abitazione del rettore Rizzoli

Preso di mira anche un circolo dell'ARCI Un arsenale di munizioni scoperto a Cuneo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'abitazione privata del rettore dell'università di Bologna e la sede del circolo ARCI « Villone », sono stati fatti oggetto la scorsa notte di attentati terroristici, mediante il lancio di bottiglie incendiarie. Cinque giorni fa analoghi incidenti della Regione Emilia-Romagna, dalla federazione bolognese del PCI, dalla federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil.

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Attentati a Bologna

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Rapito a Cerignola il figlio di un ricco impresario edile

Un amico della vittima ha assistito al sequestro - Una telefonata alla famiglia della ragazza rapita in Brianza: « Preparate i soldi »

Dalla nostra redazione

FOGGIA — Vasta operazione dei carabinieri e della polizia nei tentativi di mettere le mani sui banditi che con mitra alla mano hanno rapito l'altro ieri sera a Cerignola, mentre cercava, il concessionario locale della Fiat, Giuseppe Pedone di 38 anni. Al rapimento ha assistito un amico della vittima, il dottor Mario Reitano che ha cercato il dibattito di ostacolare i malviventi i quali per farlo assistere dal suo tentativo lo hanno colpito col calcio di un mitra ad un braccio.

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

portone inseguì un gruppo di giovani e dopo aver percorso 150 metri sparò quattro colpi di pistola uno dei quali raggiunse alla nuca lo studente Mario Salvi. « La reazione dell'agente — ha detto il PM nella requisitoria — non è giustificabile anche perché non si trovava in servizio di ordine pubblico ma era semplicemente addetto alla portineria. È probabile che Velluto, in qualche modo fermare gli assaltatori ma non è ammissibile sparare contro una persona che fugge ».

zione di una giustizia imparziale ed efficiente. Vignetta successivamente ha affermato che la condanna deve riaffermare il principio che non è lecito sparare su una persona che fugge, pur in un momento di grave smarrimento. Il PM ha chiesto per Velluto le attenuanti generiche considerando che l'omicida non aveva interessi personali ad uccidere Salvi e che dopo il delitto è rimasto « prostrato e pentito di quanto commesso ».

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

Dal nostro inviato

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il ministro della Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Vignetta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola la giovane studentessa Mario Salvi.

NOVITA' E SUCCESSI logo

Novita e Successi advertisement listing various services and authors.

Novita e Successi advertisement listing various services and authors.

Novita e Successi advertisement listing various services and authors.

DE DONATO logo

DE DONATO advertisement listing various services and authors.

DE DONATO advertisement listing various services and authors.

DE DONATO advertisement listing various services and authors.

DE DONATO advertisement listing various services and authors.